



By: [Horia Varlan](#) - CC BY 2.0

Dexia Crediop verso la chiusura DEVONO PAGARE I LAVORATORI? OGGI AL MINISTERO DEL LAVORO INCONTRO DECISIVO E MANIFESTAZIONE

Si avvia alla fine la procedura legale per i licenziamenti collettivi di lavoratori italiani innescata dal fallimento della Banca parastatale franco-belga Dexia. In Francia e in Belgio lavoratori ricollocati e indennizzati adeguati Governo e Istituzioni italiane girano la testa dall'altra parte. Il Crediop è una Banca italiana che, nella sua ormai quasi centenaria attività, ha maturato una elevata specializzazione nel finanziamento delle infrastrutture (Autostrade, TAV, Energie alternative, Telecomunicazioni, Ospedali, investimenti degli Enti locali, etc.). Il Gruppo Dexia - sostanzialmente fallito e nazionalizzato dagli Stati di Francia e del Belgio - attualmente ne mantiene il controllo con il 70% del capitale, le restanti quote sono detenute da importanti banche italiane: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (10%), Banca Popolare di Milano (10%) e Banco Popolare (10%). Il Crediop, negli ultimi 10 anni prima della crisi, ha finanziato in Italia oltre 45 miliardi di euro di investimenti, dando lavoro e creando sviluppo.

I Governi di Francia e Belgio, d'intesa con la Commissione Europea, hanno recentemente deciso di mettere in liquidazione la Banca italiana, avviandola verso il licenziamento dei suoi 177 lavoratori e iniziando il trasferimento oltrelpe di capitali, attività finanziarie e lavoro.

Il personale e il know how hanno già iniziato ad essere dispersi. Il patrimonio, centinaia di milioni di euro di cui il 30% di proprietà di Banche popolari italiane, sarà bruciato nella liquidazione di un gruppo parastatale franco-belga. Gli asset - 18 miliardi di mutui e bond di Regioni, Province e Comuni italiani - saranno trasferiti all'estero e non potranno essere rinegoziati se necessario, aggravando la rigidità dei bilanci dei nostri Enti territoriali.

Sono queste - la disoccupazione e la distruzione di capitale italiano - le inevitabili conseguenze delle svendite di Aziende italiane che i Governi di ogni colore, nel tempo, hanno favorito.

L'"Italia del Fare" di Renzi avrebbe l'opportunità di dimostrare di non aver voltato le spalle al lavoro, allo sviluppo ed agli investimenti ma - nonostante i ripetuti appelli di queste OO.SS. - finora né il MEF né il MISE hanno ritenuto di muovere un dito. In Francia ed in Belgio, le Istituzioni pubbliche sono invece intervenute per salvaguardare i rispettivi settori nazionali in cui era attiva Dexia e i lavoratori sono stati ricollocati o hanno ricevuto indennizzi adeguati.

La procedura per i licenziamenti collettivi (L. 223) che Dexia ha attivato per mettere sulla strada una prima parte (pari ad oltre 1/3) dei suoi lavoratori italiani è ora nella sua fase decisiva, quella degli incontri presso il Ministero del Lavoro.

Il giorno 9 marzo 2015 a partire dalle ore 11,00 in via Fornovo (Uffici del Ministero del Lavoro) i lavoratori di Dexia Crediop manifesteranno per rivendicare le proprie posizioni, contro i licenziamenti e a tutela della dignità e della storia del proprio lavoro, dello sviluppo e degli investimenti creati in questo Paese.